

Maurizio Tosco

L'IMMACOLATA SEGRETA DEL '43
Il misterioso viaggio di Roosevelt a Castelvetrano

1. Casablanca: prima mano a due

Nell'estate del 1942 il presidente Roosevelt acconsente all'invio di soldati americani in Africa settentrionale. Questo crea non poche preoccupazioni tanto nei diplomatici quanto nei militari americani perché dovranno affrontare problemi politico-militari complessi, con una preparazione scarsa e lacunosa¹. A quel tempo il generale Dwight Eisenhower², così come alcuni suoi ufficiali, immagina l'Africa come un paese primitivo fatto di capanne di fango nascoste nella savana, tanto che domanda al suo attendente “[...] se sarebbe stata necessaria biancheria intima di lana” (Butcher, 96)³. La spedizione africana sarà per lui uno dei compiti più spiacevoli che dovrà affrontare durante la sua luminosa carriera, perché egli ne detesta quasi ogni aspetto, come pure i suoi strateghi. Essi si sono opposti quasi all'unanimità alla spedizione, perché considerano quell'area un campo di battaglia che sottrae forze ed energie sia alla Marina statunitense impegnata nel Pacifico contro i giapponesi sia all'esercito che nelle basi inglesi d'oltre Manica si prepara a invadere l'Europa⁴.

A differenza degli americani, gli strateghi inglesi hanno una lunga esperienza africana alle spalle e vogliono avvantaggiarsene per rafforzare il loro potere in quell'area. Inoltre vorrebbero evitare che l'invasione parta dall'Inghilterra, dove la presenza dei soldati alleati e delle loro basi crea problemi logistici e di convivenza con la popolazione⁵. Di conseguenza cominciano ad analizzare la possibilità di predisporre una serie di campagne mediterranee.

Così, quando nel settembre del 1942 gli inglesi sbarcano nell'Africa settentrionale francese insieme agli americani, lo fanno con una visione di politica estera ben definita rispetto al loro alleato⁶. Quindi studiano il modo per convincere gli americani a invadere l'Europa partendo dal Sud, per creare le basi mediterranee che saranno di supporto ai loro piani. Al contempo gli inglesi non vogliono turbare l'armonia angloamericana necessaria per la preparazione della spedizione in Africa. Di conseguenza, decidono

di non rivelare le loro intenzioni strategiche sul Mediterraneo, aspettando un momento più adatto.

Quel momento si presenta nel gennaio del 1943 a Casablanca, nel corso di una riunione tra il presidente Roosevelt, il primo ministro Churchill, il segretario alla Difesa e i loro principali consiglieri militari (Joint Chief of Staff)⁷. Questa riunione è concepita in origine come la prima delle conferenze dei cosiddetti “Tre Grandi”: Churchill, Roosevelt e Stalin. Infatti immediatamente dopo gli sbarchi in Africa, Roosevelt e Churchill pongono l’accento sulla necessità di incontrarsi con Stalin. Entrambi sono entusiasti dell’idea e a tal fine inviano inviti al Cremlino. Ma il maresciallo sta guidando le battaglie contro le divisioni germaniche in Russia e inoltre è sospettoso sulle intenzioni dei due alleati. Rifiuta con cortesia l’invito del presidente e del primo ministro, aggiungendo un sollecito provocatorio: “Mi consenta di esprimere la mia fiducia che le promesse sull’apertura di un secondo fronte in Europa fatte da lei, e dal signor Churchill, per quanto concerne il 1942 e in ogni caso la primavera del 1943, saranno mantenute” (Murphy, 239). Evidentemente egli considera la spedizione africana una diversione dal promesso secondo fronte.

Roosevelt e Churchill si rendono conto che il gesto di Stalin richiede un’immediata conferenza angloamericana per decidere le prossime manovre, e poiché i problemi appaiono essere esclusivamente militari, il presidente propone che la riunione avvenga in Nord Africa dato che Eisenhower e il suo Stato Maggiore si trovano là. Quindi scrive al primo ministro per informarlo del fatto che in quell’incontro non avrebbe condotto con sé “[...] nessuno del dipartimento di Stato”, ma soltanto i suoi capi militari, oltre al rappresentante speciale W. Averell Harriman e al suo consigliere personale Harry Hopkins⁸ il quale, trattando a pari con Stalin e Churchill e grazie ai suoi eccezionali rapporti d’amicizia con Roosevelt, è considerato uno dei pochi uomini del suo entourage che esercitano un’influenza determinante sulla politica americana interna ed estera.

Quando il primo ministro propone di includere il ministro degli Esteri Anthony Eden, il presidente replica: “Tenuto conto

dell'assenza di Stalin, penso che lei e io non abbiamo bisogno di diplomatici, poiché il nostro lavoro sarà assolutamente militare” (Murphy, 239-240). Churchill si dice d'accordo, pertanto né il dipartimento di Stato americano né il Foreign Office inglese saranno ufficialmente rappresentati in quella conferenza.

La conferenza di Casablanca si svolge in uno scenario da alcuni definito *plateale* per le misure di sicurezza adottate. Dal momento che il presidente è voluto venire a tutti i costi in questo teatro di guerra attivo, al Secret Service americano non rimane altro che adottare protocolli straordinari.

Così l'intero sobborgo attorno all'Hotel Anfa, dove si svolge la conferenza, è chiuso da una triplice recinzione e protetto giorno e notte da una fila quasi compatta di uomini della Military Police che ogni tre ore distribuiscono nuovi tipi di lasciapassare al personale diplomatico e militare che entra ed esce dall'albergo. Quasi tutti i camerieri marocchini vengono sostituiti con soldati americani e inglesi. Proprio a causa delle precauzioni di sicurezza, la conferenza non viene pubblicizzata. La stampa saprà che essa sta avendo luogo soltanto negli ultimi due giorni, quando sarà fatto venire in aereo un gruppo di circa cinquanta corrispondenti⁹.

È una delle riunioni più significative della Seconda guerra mondiale. Churchill e Roosevelt vi si sono buttati con impegno ed entusiasmo, e ogni giorno – talora più volte al giorno – essi impartiscono ordini ai loro rispettivi rappresentanti personali: Harold Macmillan, con la carica di *resident minister*¹⁰ istituita con lo scopo di avere un rappresentante politico del governo britannico presso il quartier generale alleato ad Algeri, e il generale Dwight Eisenhower.

In quel sobborgo residenziale, le alte gerarchie militari americane e inglesi decidono prima di tutto di trovare un accordo per costituire a Londra uno staff combinato angloamericano¹¹, onde pianificare l'invasione della Francia attraverso la Manica (ufficialmente denominata operazione *Overlord* e conosciuta come *D-Day*), e poi il piano di guerra della campagna italiana con la successiva resa incondizionata dell'Italia.

A Casablanca vi è anche un diplomatico americano, Robert Murphy, nella veste di agente personale del presidente¹². Tra lui e

Macmillan nascono un'intesa e una fiducia reciproca che li porta a dirsi schiettamente quello che pensano. Per questa ragione il dignitario inglese, che ad Algeri aveva detto ai suoi collaboratori: "Questi americani rappresentano il nuovo impero romano, e noi inglesi, come i greci del passato, dobbiamo insegnare loro il modo di mandarlo avanti" (Murphy, 291), più volte gli ribadisce che il Mediterraneo e i Paesi lungo le sue coste rivestono un'importanza primaria per gli inglesi. E a supporto di questa sua affermazione gli fa notare che, dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, le loro forze armate non cessano di battersi nel Mediterraneo orientale, riuscendo ad "[...] avvinghiarsi precariamente all'Egitto e al canale di Suez, a Malta e a Gibilterra, subendo perdite enormi in mare durante il passaggio dei convogli diretti alle guarnigioni assediate" (Brooke, 101).

In più da Londra non si è mai negato il forte legame esistente tra la pianificazione strategico-politica e l'intenzione di conservare nella sua interezza la vasta gamma di interessi nutriti nel Mediterraneo che essi considerano un anello essenziale del sistema imperiale britannico, non solo durante la guerra ma soprattutto dopo la sua conclusione. La pubblicazione del libro *Turn of the Tide*, basato sui diari di Lord Alan Francis Brooke, capo dello Stato Maggiore generale imperiale inglese, ha confermato che per le trattative da tenersi nel corso della conferenza gli inglesi hanno elaborato la loro strategia con la stessa meticolosità con la quale hanno preparato i piani delle loro campagne militari contro l'Italia e la Germania. Al punto che hanno fatto approdare a Casablanca una nave mercantile da seimila tonnellate trasformata in una biblioteca di consultazione con un personale di cinque impiegati, in cui si potevano trovare tutte le pratiche del War Office necessarie ai loro scopi (Brooke, 123).

Il diario riferisce che prima dell'inizio della conferenza, nel corso di una conversazione tra Churchill e i suoi capi militari, egli ordina loro di non fare fretta agli americani e di non esercitare pressioni per arrivare a un accordo. Anzi di procedere con calma e senza premura, come "[...] il gocciolare dell'acqua sulla pietra" (Brooke, 118), perché egli avrebbe fatto altrettanto con Roosevelt.

Lord Brooke riferisce inoltre che gli strateghi inglesi prevedono che a Casablanca il capo di Stato Maggiore dell'esercito Usa, generale George Marshall, continuerà a sostenere che le ostilità nel Mediterraneo rappresentano diversioni dai piani militari statunitensi, e sono certi che il consigliere personale del presidente, Harry Hopkins, lo appoggerà energicamente.

Così, per trascinare gli americani maldisposti, escogitano un compromesso: propongono che, una volta liberata l'Africa, la Sicilia venga occupata da un corpo di spedizione angloamericano allo scopo di assicurare alle navi alleate una rotta relativamente sicura attraverso il Mediterraneo. Però omettono di informare l'alleato che lo scopo *vero* è invece quello di creare una roccaforte britannica mediterranea costituita inizialmente dalle isole di Malta, Pantelleria, Lampedusa e Sicilia, per il controllo dei loro traffici petroliferi.

Gli americani, mancando di una politica strutturata che guidi le attività delle forze statunitensi in Europa, non possono fare altro che accettare il compromesso. Questo implicherà il cambiamento dei loro piani precedenti e li obbligherà a combattere per altri due anni in quella che storicamente è una sfera d'influenza inglese. Così in luogo della rapida campagna che Eisenhower ha previsto di condurre in Africa, egli dovrà elaborare i piani di numerose altre campagne addizionali nelle isole mediterranee e nell'Europa meridionale. Di conseguenza trascorrerà più di un anno prima che possa tornare al *Telegraph Cottage*, il suo nascondiglio nella campagna inglese, per preparare l'invasione dell'Europa che lui e altri americani vogliono prima di ogni cosa.

“Era vero, come ricordava Churchill, che gli americani erano stati coinvolti nella campagna mediterranea dalle insistenze britanniche, che Londra li avesse condotti *up the garden path in the Mediterranean – but what a beautiful path it has proved to be. They have picked peaches here, nectarines there. How grateful they should be* (‘nel sentiero del giardino nel Mediterraneo – ma che bel sentiero ha mostrato di essere. Essi hanno raccolto pesche qui, nocipesche lì. Quanto dovrebbero esserci grati’). L'idea di prolungare la durata e la portata delle operazioni alleate nel Mediterraneo rimane,

almeno nelle fasi iniziali, di fattura quasi interamente britannica. [...] La presa della costa nordafricana e lo sbarco in Sicilia chiudevano un percorso avviato dai pianificatori britannici sin dalle prime battute del conflitto” (Aterrano, 455).

Con queste premesse “[...] l’Italia era certamente destinata a diventare [...] un satellite della Gran Bretagna. Si sarebbe concluso così, in modo fallimentare, il ciclo di una politica mediterranea che era passata, dopo l’Unità, attraverso fasi diverse” (Romano, 18).

In questo modo la Sicilia diverrà l’arena delle manovre diplomatiche segrete e delle azioni spionistiche – da principio inglesi, americane e poi russe – finalizzate a ottenerne il controllo completo.

1. Casablanca: prima mano a due

- ¹ "Eisenhower e molti dei suoi colleghi ufficiali avevano il vantaggio di una precedente istruzione in fatto di problemi politici, come l'eccellente corso tenuto all'Army War College e in altre scuole militari, mentre i diplomatici non avevano un'istruzione equivalente in fatto di problemi militari" (Murphy, 156).
- ² "Il generale Eisenhower era stato nominato comandante delle forze alleate destinate a prender parte all'operazione" (Marshall G. C., *Relazione del Comando Supremo Americano*, p.76).
- ³ Dal 1942 al 1945, il generale Eisenhower ha avuto come attendente il capitano della United States Navy Reserve (Usnr) Harry C. Butcher, direttore della Cbs Radio Network's station a Washington, che ha ideato le cosiddette "Chiacchierate dal caminetto" per le conversazioni radiofoniche del presidente Roosevelt agli americani. Il generale Eisenhower lo aveva incaricato anche di stare a guardia mentre lui dormiva, ed era autorizzato a svegliarlo soltanto in caso di estrema necessità.
- ⁴ "Benché a quell'epoca l'iniziativa fosse ancora interamente nelle mani dell'Asse, tuttavia i nostri preparativi erano tutti diretti a progettare azioni future. Il fattore tempo diveniva sempre più importante: occorreva del tempo per istituire le nuove truppe, fornire il naviglio e le munizioni, organizzare le lunghe linee di comunicazione; e intanto bisognava tenere a bada il nemico. Ma stavamo già studiando piani dettagliati per future operazioni offensive, in base alla strategia precedentemente stabilita. Appena entrammo in guerra, si imponeva la necessità di mandare al più presto possibile truppe americane in Inghilterra, sia per rafforzare le difese britanniche, che erano state seriamente indebolite dall'invio di truppe in Levante ed Estremo Oriente, sia dal punto di vista dell'effetto psicologico sul popolo inglese. Tuttavia, in quel momento, la situazione in Australia appariva così minacciosa, che tutto il naviglio disponibile nell'Atlantico a gennaio dovette essere impiegato per trasportare 25.000 uomini nel Pacifico sudoccidentale, soprattutto per rafforzare le guarnigioni della Nuova Caledonia. Non fu possibile pertanto fino all'estate seguente inviare in Irlanda più di una divisione. Iniziammo subito i preparativi per creare in Gran Bretagna una potente flotta aerea americana, costituita soprattutto di bombardieri di precisione. Queste unità avrebbero anche potuto assistere gli inglesi nella difesa delle isole britanniche nel caso di un'eventuale invasione. Il movimento di truppe americane verso la Gran Bretagna utilizzava le nostre linee di comunicazione più brevi ed effettuava un concentramento di truppe britanniche, canadesi e americane che, appoggiate dalla potentissima Raf, obbligavano il nemico a tenere impegnate un maggior numero di truppe nella Francia settentrionale, riducendo così le forze che avrebbe potuto impegnare altrove. Alla fine di gennaio 1942 il nostro primo convoglio di truppe giunse nel Nord dell'Irlanda. I complicati problemi di trasporto, di costruzione e di amministrazione furono risolti in stretta collaborazione con tutti gli uffici britannici interessati" (Marshall G. C., *Relazione del Comando Supremo Americano*, p. 52).
- ⁵ [...] Iniziammo subito i preparativi per creare in Gran Bretagna una potente flotta aerea americana, costituita soprattutto di bombardieri di precisione. Queste unità avrebbero anche potuto assistere gli inglesi nella difesa delle isole britanniche nel caso di un'eventuale invasione. [...] Alla fine di gennaio 1942 giunse nel Nord dell'Irlanda il nostro primo convoglio di truppe. I complicati problemi di trasporto, di costruzione e di amministrazione furono risolti in stretta collaborazione con tutti gli uffici britannici interessati" (Marshall G.C., *Relazione del Comando Supremo Americano*, p. 52).
- ⁶ "All'inizio del 1942, quando in Africa le truppe dell'Asse erano ancora presenti, [...] il governo polacco in esilio a Londra pensa sia possibile tirare fuori l'Italia dal conflitto, prima cioè che sia troppo tardi per essa e la cattolica Polonia, altrimenti destinata a gemere sotto il tallone tedesco o sotto quello russo. Portavoce di tale istanza fu Maria Cristina Sapieha Radziwill, discendente di un'antica famiglia nobile polacca e vicina sia a Galeazzo Ciano (che la conosceva personalmente) sia agli ambienti della Santa Sede, tanto da essere ricevuta in udienza privata il 25 luglio 1942 dallo stesso pontefice Pio XII. Da questo momento si mise in moto la

macchina segreta: il Vaticano fece giungere offerte per una pace separata ai ministri Ciano e Buffarini Guidi che, grazie anche alle vittorie fino a quel momento conquistate sui campi di battaglia, le ritennero convenienti. Il ministro degli Esteri (Ciano, *n.d.a.*) a quel punto mandò a chiamare un giovane funzionario del suo dicastero, [...] Giuseppe Frediani che fu incaricato di prendere contatti con la principessa Sapieha, vagliare le offerte per la pace separata e informare direttamente il suo diretto superiore Galeazzo Ciano: L'11 novembre 1942 sia la principessa sia Frediani saranno arrestati dagli agenti del colonnello Fettaurappa Sandri del controspionaggio italiano. “[...] Cosa era successo? Da quando le trattative segrete erano iniziate, l'evoluzione del conflitto aveva subito radicali mutamenti: l'Asse era infatti stato sconfitto a Stalingrado e a El Alamein. Probabilmente [...] il Regno Unito non aveva più alcun interesse a una pace separata con l'Italia, dato che anche gli Stati Uniti d'America avevano cominciato a riversare nel teatro africano (e non solo) la loro potenza militare” (Bagnoli, 217-218).

7 “Il coordinamento delle operazioni di terra e di mare è affidato, sotto l'alta direzione del presidente, a un comitato misto (Joint Chief of Staff) composto dal capo di Stato Maggiore addetto al comandante in capo dell'esercito e della Marina degli Stati Uniti, dal capo di Stato Maggiore dell'esercito, dal comandante in capo della Marina degli Stati Uniti e capo delle operazioni navali, e dal comandante delle forze aeree dell'esercito. A questi ufficiali è affidata altresì la condotta strategica della guerra nelle operazioni in cui sono coinvolti unicamente o principalmente gli Stati Uniti. Lo Stato Maggiore angloamericano (Combined Chief of Staff), composto dai suddetti membri americani e da quattro rappresentanti dello Stato Maggiore britannico, assicura invece il perfetto coordinamento dello sforzo bellico della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Da questo sistema di Stati Maggiori, uno soltanto americano, l'altro anglo-americano, risulta un'unità di comando che affida la responsabilità e l'autorità per una data operazione a un solo comandante direttamente responsabile di fronte all'uno o all'altro dei due Stati Maggiori. Quando un comandante è stato designato e gli sono state assegnate le unità che dovranno operare alle sue dipendenze, le sue responsabilità di comando sono le medesime, come se le forze ai suoi ordini fossero tutte della stessa arma o dello stesso Paese. Egli esercita la sua autorità per mezzo dei comandanti delle forze a lui assegnate, e generalmente a ogni comandante viene affidata una speciale missione da compiere. Il comandante, pertanto, ha la piena responsabilità tattica e tecnica nell'esecuzione della missione affidata ai suoi reparti. Il suddetto sistema di unità di comando implica anche un'unità nel progettare i piani di operazioni. Il presidente, quale comandante in capo delle forze armate degli Stati Uniti, esercita la sua funzione di comando attraverso i capi di Stato Maggiore americani; i capi di Stato Maggiore britannici funzionano in modo analogo agli ordini del primo ministro e del suo gabinetto di guerra. I capi di Stato Maggiore americani hanno organizzato degli uffici addetti ai piani di operazioni e a varie funzioni di appoggio, consistenti di rappresentanti dell'esercito e della Marina, e, qualora sia possibile, di altri funzionari governativi competenti. Questi uffici assistono e consigliano lo Stato Maggiore in questioni di strategia, in piani di operazione, in progetti amministrativi, nella condotta della guerra psicologica, nel servizio informazioni, in materia di trasporti, nell'assegnazione di materiale di guerra, in questioni di meteorologia, di armi, di benzina, di affari civili e così via. Quasi tutti questi uffici americani hanno un analogo ufficio britannico, con cui cooperano, formando così degli uffici angloamericani. Per valutare il completo successo di questo sistema, basta considerare l'assoluta unità d'azione esistente tra le truppe americane e inglesi nel Mediterraneo, sotto il comando del generale Eisenhower” (Marshall G. C., *Relazione del Comando Supremo Americano*, p. 74).

8 Sarà presente a Castelvetrano l'8 dicembre.

9 La prima conferenza stampa ufficiale si terrà presso il salone dell'Hotel Excelsior, un albergo di lusso nei pressi dell'ingresso all'antica Medina. Ufficialmente si dirà che il motivo sia il grande numero dei partecipanti. In realtà si trattò di una precauzione per evitare che agenti tedeschi travestiti da camerieri o personale dell'albergo potessero infiltrarsi nell'area di residenza temporanea del presidente Roosevelt e del primo ministro Churchill. L'ultima conferenza stampa ufficiale si terrà il 24 gennaio nel giardino retrostante la residenza del presidente.

- ¹⁰ In Gran Bretagna si chiama *minister* la persona che svolge un incarico specifico all'interno di un'amministrazione o di una comunità. Il capo di un ministero si chiama *secretary of State* o semplicemente *secretary*.
- ¹¹ "In giugno il contingente di forze americane concentrate in Gran Bretagna consigliò l'istituzione di un quartier generale e di una speciale organizzazione per il teatro di guerra europeo. A ciò si provvide affidando il comando al maggior generale (ora generale) Dwight D. Eisenhower che organizzò a Londra uno Stato Maggiore angloamericano e diresse tutti i preparativi" (Marshall G.C., *Relazione del Comando Supremo Americano*, p. 52).
- ¹² "Il nostro scopo era quello di attingere a ogni fonte e sfumatura di opinioni per ottenere la migliore visione d'insieme di una scena politica complessa e mutevole che concerneva non soltanto il destino dell'Europa, ma la sorte e l'esistenza del popolo americano" (Murphy, 52).



1. Casablanca. Giardino nel retro della residenza presidenziale. Da destra: il presidente Roosevelt, il Major, A. U. S. George Durno, il Lieut. U. S. N. R. Franklin D. Roosevelt jr., il consigliere personale Harry Hopkins e il Colonel U. S. A. Elliot Roosevelt. Il Major Durno sarà l'inviato che la mattina dell'8 dicembre informerà il Capt. Lewis dell'arrivo del presidente. (Courtesy Angie Tully)



2. Capt. Philip C. Lewis (U.S.A. 1894-1956), comandante dell'Allied Military Government of Occupied Territory (Amgot) a Castelvetrano. (Courtesy Michael Sylvester Koziol)



3. Castelvetrano, luglio del 1943. Sullo sfondo palazzo Pignatelli, sede del comando dell'Amgot. Le due finestre in angolo a destra nel secondo piano sono quelle dell'ufficio del capitano Lewis. Si notano i muri costruiti a protezione del sotterraneo davanti al palazzo e dell'arco. (Courtesy Hans den Brok)



4. Castelvetrano, dicembre del 1943. Sullo sfondo palazzo Pignatelli. Il muro a protezione del sotterraneo non è ancora stato demolito mentre quello dell'arco lo è stato da poco. (Courtesy Hans den Brok)



PRESIDENTIAL C-54 AT MEDOUINA AIRPORT, MARRAKESH, MOROCCO FOR THE CASABLANCA CONFERENCE, JAN 1943.

5. Conferenza a Casablanca. Il Douglas C-54 Skymaster con la rampa di legno realizzata per l'imbarco e lo sbarco del presidente. (Courtesy FlightSpiritMagazine Photo n. 247468)



6. Particolare dell'insegna dell'Air Transport Command. (Courtesy FlightSpiritMagazine)

7. Il presidente FDR Roosevelt e il General Dwight D. Eisenhower, Commander in Chief, Allied Forces Mediterranean Theater; Commander of Overlord; Supreme Commander, Allied Expeditionary Forces, conversano nella cabina del Douglas C-54 Skymaster presidenziale, in volo verso Castelvetrano. (Courtesy Angie Tully)



From the President to Marshal Stalin

The ^{immediate} appointment of General Eisenhower to command of Overlord operation has been decided upon.

Roosevelt

Cairo, Dec. 7. 43

Dear Eisenhower, I thought you might like to have this as a memento. It was written very hurriedly by me as the final meeting broke up yesterday, the President signing it immediately.

R.S.W.

8. La nota manoscritta dal presidente Roosevelt per la comunicazione al maresciallo Stalin che il generale Eisenhower è stato designato al comando dell'operazione *Overlord*. La nota è del 7 dicembre 1943 dal Cairo. In quella giornata il presidente si reca al Cairo dove si intrattiene dalle 8,05 a.m. (ora di atterraggio) sino alle 8,20 a.m. (ora di partenza). Sotto vi è un'aggiunta del generale G. Marshall che lo stesso giorno si trova al Cairo. Il giorno dopo, il presidente lo comunicherà ad Ike durante il volo verso Castelvetro. Testo: "From the President to Marshal Stalin [...] The immediate appointment of General Eisenhower to command of Overlord operation has been decided upon" (*Dal presidente al maresciallo Stalin [...] È stata decisa la nomina immediata del generale Eisenhower al comando di Overlord*) Roosevelt. (Courtesy NARA Dwight D. Eisenhower Presidential Library)



9. Il Lt. General Mark W. Clark, Commander General 5th Army, con il Btg. General Williams, in attesa dell'arrivo del presidente. Si intravedono alcuni dei Military Police del servizio di sicurezza dell'aerodromo. (Courtesy Alva Hutson's family)



10. Da destra: il Lt. General Mark W. Clark, il General Henry "Hap" Arnold, il Btg. General Williams e il Lt. General George S. Patton, conversano in attesa dell'arrivo del presidente. Alle spalle del Btg. General Williams si intravede il Brig. General McSherry. (Courtesy NARA LC Photo n. 342-FH-A48339)



11. Il presidente Roosevelt sulla Ford GPW S-20147959. Alla guida il Lt. Colone1 Clayton Stiles, Commander del 314th Troop Carrier Group che parla con Dwight D. Eisenhower. La fotografia è particolarmente rara sia perché riprende il momento in cui il presidente è appena salito sulla jeep, ma soprattutto perché mostra la sedia a rotelle in stile 'navy' e senza braccioli che nelle fotografie ufficiali non viene esibita, tranne che nei momenti di vita familiare. Inoltre è visibile il corrimano di ferro battuto che i tecnici del 314th Troop Carrier Group hanno probabilmente recuperato da qualche cantiere edile nelle vicinanze e montato sulla rampa di legno necessaria per l'imbarco e lo sbarco del presidente. Completa la particolarità dell'immagine l'insegna rotonda dell'Air Transport Command sulla coda del Douglas C-54 Skymaster. (Courtesy NARA LC Photo n. 48-22 72)



12. Il presidente Roosevelt sulla Ford GPW S-20147959. Indossa il suo inseparabile Fedora, il cappello a lobbia, e parla con il General Henry 'Hap' Arnold, U.S. Army Air Forces e Chief dell' Air Staff; membro del Joint Chiefs of Staff e del Combined Chiefs of Staff. In fondo si intravedono il Lt. General Mark W. Clark e il Lt. General George S. Patton. (Courtesy WWII Photo n. 2010.216.373)



13. Il presidente Roosevelt sulla Ford GPW S-20147959, alla guida il Lt. Colone1 Clayton Stiles - Commander 314th Troop Carrier Group, parla con il General Henry 'Hap' Arnold. Si intravedono le guardie del corpo che commentano l'attacco del bracciolo. (Courtesy Little-Rock AFB)



14. Il presidente Roosevelt sulla Ford GPW S-20147959. Alla guida il Lt. Colonel Clayton Stiles, Commander 314th Troop Carrier Group, sul sedile posteriore il General Dwight D. Eisenhower. Dietro il Lt. General Mark W. Clark. (Courtesy Anne McNatt, daughter of Second Lt. Hayt McNatt 62nd TCS, 314th TCG)



15. Il sergente Lars Erik Eklund (U.S.A. 12 marzo 1921-18 dicembre 1999) ingegnere di volo sui Douglas C47 del 62nd Troop Carrier Squadron. Un testimone oculare del briefing del presidente Roosevelt a Castelvetrano che ha composto un album fotografico personale messo a disposizione dell'autore e da cui sono state selezionate alcune fotografie riprodotte in questo libro. Il suo stato di servizio è quello di un veterano competente del teatro di guerra europeo: luglio 1943, Kairouan (Tunisia) preparazione per l'invasione della Sicilia. Castelvetrano. Sbarco a Salerno. 1944, Saltby (Inghilterra) preparazione per il D-Day. Poix (Francia). 1945, Brussels (Belgio) con il First Allied Airborne Army (FAAA). Weisbaden (Germania) con il 12th Army Group sino all'11 agosto 1945. (Courtesy Lars Eklund's family)



16. Un altro scatto della Ford GPW S-20147959 guidata dal Lt. Colonel Clayton Stiles, con a bordo il presidente Roosevelt e il General Dwight D. Eisenhower seduto posteriormente. Dietro si vede il General Henry 'Hap' Arnold. (Courtesy Lars Eklund's family)



17. Uno scatto particolarmente realistico dall'interno del mezzo che precede la Ford GPW S-20147959 guidata dal Lt. Colone1 Clayton Stiles, con a bordo il presidente Roosevelt e il General Dwight D. Eisenhower seduto posteriormente, che sta raggiungendo gli altri generali che lo attendono. La scorta delle guardie del corpo è suddivisa su tre jeep seguite dal corteo delle autovetture con a bordo i generali e il seguito del presidente. In fondo si nota la torre di controllo dell'aerodromo e il Douglas C-54 Skymaster presidenziale sulla pista. (Courtesy Lars Eklund's family)



18. La Ford GPW S-20147959 guidata dal Lt. Colone1 Clayton Stiles, con a bordo il presidente Roosevelt e il General Dwight D. Eisenhower seduto posteriormente, passa all'ispezione del 62nd Troop Carrier Squadron. (Courtesy Lars Eklund's family)



19. Nell'albun del sergente Lars Erik Eklund, il titolo di questa fotografia è "The Generals in conference" (Generali in riunione). Essa avvalorla la tesi sulla finalità strategico-militare del briefing a Castelvetrano. Da sinistra: il Brig. General McSherry, i Lieut. General Mark W. Clark e George S. Patton, consultano una tavola tattica. A seguire il Brig. General Williams e un ufficiale non identificato. (Courtesy Lars Eklund's family)



20. Il posto di ristoro del 62nd Troop Carrier Squadron. Interessante il controsoffitto isolante rudimentale composto da lana e rafia. (Courtesy Lars Eklund's family)

21. Il presidente Roosevelt e il General Dwight D. Eisenhower sulla Ford GPW S-20147959. (Courtesy NARA LC Photo n. 111-SC-188692)





22. Il presidente Roosevelt sulla Ford GPW S-20147959, il Lt. Colone1 Clayton Stiles (fianco sinistro in piedi) e il General Dwight D. Eisenhower (dietro in piedi), salutano i corpi militari in sfilata. (Courtesy NARA LC Photo n. 111-SC-186389)



23. Il presidente decora con la Distinguished Service Cross (Dsc) il Lt. General Mark W. Clark, Commander General 5th Army. (Courtesy NARA LC Photo n. 111-SC-186388)



24. Il presidente Roosevelt decora il Lt-Colonel J. B. Crawford, 15th Infantry Regiment, con la Distinguished Service Cross (Dsc). (Courtesy Army Pictorial Service photo n. 09-1886M)



25. Il presidente Roosevelt decora il Colonel Reuben H. Tucker, C.O. 504th Parachute Regiment, con la Distinguished Service Cross (Dsc). (Courtesy Army Pictorial Service photo n. 2002.337.417-1)



26. I decorati con la Distinguished Service Cross (Dsc). Da sinistra: il Lt. General Mark W. Clark, il Colonel Reuben H. Tucker, il Lt. Colonel J. B. Crawford, il First Lieutenant William W. Kellogg 82nd Airborne Division, il First Lieutenant Thomas. F. Birteau CO. A. 101st MP BN e il First Lieutenant Edwin. F. Gould 27th Armored Field Art. Rgt. (Courtesy Tyler Fox)



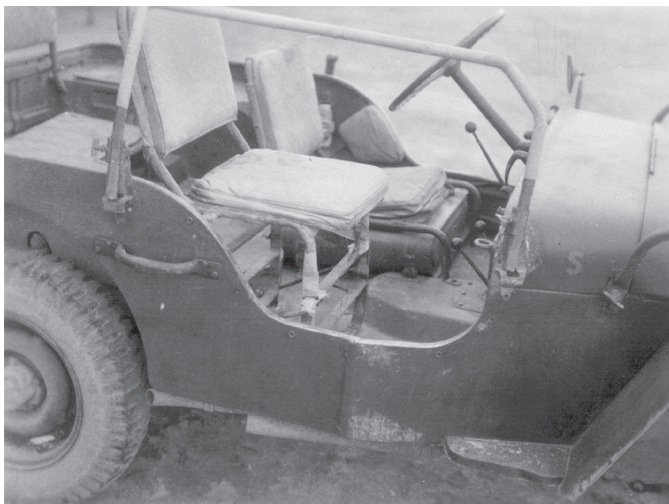
27. Il presidente e i decorati con la Distinguished Service Cross (Dsc) salutano i portabandiera della parata. (Courtesy Tyler Fox)



28. I due comandanti supremi, il General Dwight D. Eisenhower e il General Henry 'Hap' Arnold, in conversazione. (Courtesy Rich Eller Warfoto)



29. Il presidente Roosevelt lascia la baracca del posto di ristoro del 32nd Squadron Officers per dirigersi all'aereo che lo riporterà a El Aouina. (Courtesy David Klarer.)



30. Particolari delle modifiche apportate alla Ford GPW n. S-20147959. Il seggiolino disaldato e rialzato e il bracciolo ricavato da una delle centine della capote, rivestito di nastro isolante. (Courtesy David Klarer.)



31. Il presidente Roosevelt sulla GPW a Casablanca. (Courtesy Angie Tully)



32. Il presidente Roosevelt sulla GPW a Teheran. (Courtesy Angie Tully)



33. Il presidente Roosevelt sulla GPW a Malta. (Courtesy Angie Tully)

343

DECEMBER 8

APPOINTMENTS		APPOINTMENTS	
8.00	81.2	2.15	80.2
8.15	80.2	2.30	81.2
8.30	23.2	2.45	82.2
8.45	80.2	3.00	83.2
9.00	21.2	3.15	80.2
9.15	80.2	3.30	81.2
9.30	23.2	3.45	80.2
9.45	80.2	4.00	82.2
10.00	81.2	4.15	80.01
10.15	80.2	4.30	21.01
10.30	24.2	4.45	80.01
10.45	80.2	5.00	22.01
11.00	21.2	5.15	80.11
11.15	80.2	5.30	21.11
11.30	23.2	5.45	80.11
11.45	80.2	6.00	82.11
12.00	21.2	6.15	80.21
12.15	80.2	6.30	21.21
12.30	24.2	6.45	80.21
12.45	80.1	7.00	22.21
1.00	21.1	7.15	80.1
1.15	80.1	7.30	21.1
1.30	23.1	7.45	80.1
1.45	80.2	8.00	22.1
2.00	21.2	8.15	80.2

34. La pagina dell'8 dicembre 1943 dell'agenda personale del presidente Roosevelt. (Courtesy FDR-PL)

un periodo tormentatissimo della vita italiana, sulla quale oggi è possibile fare luce.

Da questo studio la figura di Amendola balza in primo piano. Gli italiani scriveranno a lettere d'oro non meno fra i più grandi uomini del Risorgimento.

Tutti conoscono Amendola come il Capo ed il più tenace oppositore del fascismo come capo dell'Avvenimento nuovo tutti sanno che si deve alla sua tenace opera se al popolo italiano nel tratto ottobre del 1922 è nell'invio no dal 1922 fu risparmiato lo spargimento di sangue e che se nel 1925 l'opposizione capitanata da Amendola non debello il fascismo ciò avvenne esclusivamente per il tradimento della monarchia. Pochissimi conoscono i particolari.

Il Re, che nella notte fra il 27 e il 28 ottobre aveva firmato e consentito ad Amendola il decreto dello stato d'assedio e che a tre del mattino senza nemmeno avvertire i ministri in carica, aveva tradito tutti e consegnato il popolo italiano al fascismo, nel marzo del 1923 inviava emissari al Capo delle opposizioni per manifestare la sua solidarietà.

In seguito il Re prendeva solenne impegno di restare fedele alla Costituzione e affidare il governo alle opposizioni apparenché la situazione parlamentare fosse chiara.

L'ipotesi alla iniziativa, parlamentare corretto, nemico del

Costume e dei sovietici hanno paggiato i sobborghi sedentari, nell'orizzonti e mondificati di Kirovograd ed hanno iniziato lo investimento della città.

Conferenzionalmente alle opposizioni terribili, grandi botticelle sono si sono avute ieri sulle zone occidentali dell'ansa del Danubio e, particolarmente, sul cielo di Kirovograd.

Impugnati formidabili di «stori» novichi e russi hanno letteri in questo settore un durissimo, edon ai tedeschi.

In una serie di violenti attentati gli aerei sovietici che hanno operato a massa, hanno distrutto le parochie (trenti milioni) di orti, depositi di munizioni e di viveri, 10 carri armati e 150 tonnellate di truppe.

Le comunicazioni tedesche di tutta la regione sono state intensamente bombardate con grande successo.

I tedeschi, sia per arginare la recente pressione russa sul settore, sia per proteggere il rotto stradale di Kirovograd che è per loro di vitale importanza, hanno effettuato una serie di violenti attentati, che si sono sistematicamente frantumati contro la ferrea resistenza sovietica. Possibili annientamenti al contrattacco, russi hanno respinti i tedeschi oltre le loro posizioni di partenza.

Non a caso il ministro di Kirov ha, presso gerarchia, è note violente insubordinata.

A Mosca, si ritiene che per momento i tedeschi hanno perduto l'indifferenza nel settore di Miala-Balodoni, dove nei giorni scorsi si era letteralmente combattuto.

L'indebolimento della presenza tedesca, viene attribuito alle spaventose perdite subite dal te-

no a non indietreggiare ulteriormente nell'attacco nel settore di Kirov.

Nella giornata di ieri i tedeschi hanno perduto 27 carri armati e 17 aerei.

L'azione, allata, ricostruito il mazzuolo, ha compiuto per una serie di attacchi nella zona delle operazioni e nella immediata retrovie germaniche.

Corrispondente United States day that the city is apparently almost dead point out that this will open the way for the final Soviet clean-up in the Dnieper Bend.

Berlin stated yesterday that the German forces battering at the Kiev salient had made no progress and Moscow reported that the initiative appears to be drifting from the German hands.

ITALY.
RUM Army forces drove back before German armored counterattacks, destroying a number of tanks and continuing to consolidate their remaining scattered positions, according to yesterday's communiqué.

There was a lull in the fighting on the Right Army front, the communiqué stated, and only minor activity is reported.

WASHINGTON.
Enthusiastically welcomed in upon his return to Washington, President Roosevelt told newspapermen in Washington yesterday that, with the help of Marshal Stalin, «Roosevelt will fight against the lives of the three, chief conferees was uncovered.

The President conferred with the representatives of the Turkish, Chinese and Russian governments in Washington upon his return. It was announced that he will discuss the recent conference in a speech to members of the armed forces on Christmas Eve.

IN THE first trial of his kind in World War II, proceedings have begun against three Germans and one Russian traitor on charges of terrorism against the civilian population of Kirov. The accused are being defended by well-known Soviet lawyers.

Proposte del Comitato Consultivo per l'Italia

ALGERI, 19. — Il Comitato consultivo per l'Italia nella sua ultima riunione, Presidenza della Commissione ha proposto il pronto trasferimento alla Amministrazione italiana di vaste zone dell'Italia liberata, che si trovano attualmente soggette alla amministrazione militare alleata.

La zona di cui si racconterà il trasferimento alla amministrazione italiana comprenderà i territori italiani liberati a sud del confine settentrionale delle province di Salerno, Potenza e Bari, nonché la Sicilia e la Sardegna.

La proposta del Comitato consultivo per l'Italia è subordinata alle seguenti condizioni:

- 1) L'amministrazione italiana deve essere affidata a funzionari in cui si conosca la lingua, le usanze e gli usi locali.
- 2) Il trasferimento dell'amministrazione non implichi alcun ordine di sottrarre all'amministrazione del Governo, l'indole della liberazione di Roma.

Con il voto del Comitato consultivo per l'Italia, fanno parte i rappresentanti del Governo della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e del signor Blue White.

Le proposte del Comitato sono

Dichiarazioni di Roosevelt ai giornalisti americani

WASHINGTON, 19.

Il Presidente Roosevelt, di ritorno dalle due Conferenze di Teheran e del Cairo, è stato interrogato dai giornalisti americani. Al suo arrivo alla Casa Bianca il Presidente ha immediatamente mandato a convocare i capi del Governo e più tardi ha riferito i supplementi della Gran Bretagna, dell'Unione Sovietica e della Cina, della Russia, della Turchia e dell'Egitto.

Alla Conferenza stampa di ieri, il Presidente Roosevelt ha rivelato che durante il suo soggiorno a Teheran è stato avviato un comitato tedesco contro Churchill, Stalin e il nuovo Presidente degli Stati Uniti.

In un primo tempo Roosevelt aveva deciso di abitare durante

RUBINSTEIN al Teatro Massimo: oggi alle 14,30

37. *Sicilia liberata* n.135 del 19 dicembre 1943, le dichiarazioni del presidente Roosevelt sulla Conferenza a Teheran. (Archivio dell'autore)